TESTO NARRATIVO – EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

**La storia di Pasquale**

Io e Pasquale legammo molto. Quando parlava dei tessuti sembrava un profeta. Nei negozi era pignolissimo, non era possibile neanche passeggiare, si piantava davanti a ogni vetrina insultando il taglio di una giacca, vergognandosi al posto del sarto per il disegno di una gonna. Era capace di prevedere la durata della vita di un pantalone, di una giacca, di un vestito. Il numero esatto dei lavaggi che avrebbero sopportato quei tessuti prima di ammosciarsi addosso. Pasquale mi iniziò al complicato mondo dei tessuti. Avevo cominciato anche a frequentare casa sua. La sua famiglia, i suoi tre bambini, sua moglie, mi davano allegria. Erano sempre attivi ma mai frenetici. Anche quella sera i bambini più piccoli correvano per la casa scalzi. Ma senza fare chiasso. Pasquale aveva acceso la televisione, cambiando i vari canali era rimasto immobile davanti allo schermo, aveva strizzato gli occhi sull’immagine come un miope, anche se ci vedeva benissimo. Nessuno stava parlando ma il silenzio sembrò farsi più denso. Luisa, la moglie, intuì qualcosa, perché si avvicinò alla televisione e si mise le mani sulla bocca, come quando si assiste a una cosa grave e si tappa un urlo. In TV Angelina Jolie calpestava la passerella della notte degli Oscar indossando un completo di raso bianco, bellissimo. Uno di quelli su misura, di quelli che gli stilisti italiani, contendendosele, offrono alle star. Quel vestito l’aveva cucito Pasquale in una fabbrica in nero ad Arzano. Gli avevano detto solo: «Questo va in America». Pasquale aveva lavorato su centinaia di vestiti andati negli USA. Si ricordava bene quel tailleur bianco. Si ricordava ancora le misure, tutte le misure. Il taglio del collo, i millimetri dei polsi. E il pantalone. Aveva passato le mani nei tubi delle gambe e ricordava ancora il corpo nudo che ogni sarto immagina. Un nudo senza erotismo, disegnato nelle sue fasce muscolari, nelle sue ceramiche d’ossa. Un nudo da vestire, una mediazione tra muscolo, ossa e portamento. Era andato a prendersi la stoffa al porto, lo ricordava ancora bene quel giorno. Gliene avevano commissionati tre, di vestiti, senza dirgli altro. Sapevano a chi erano destinati, ma nessuno l’aveva avvertito.

In Giappone il sarto della sposa dell’erede al trono aveva ricevuto un rinfresco di Stato; un giornale berlinese aveva dedicato sei pagine al sarto del primo cancelliere donna tedesco. Pagine in cui si parlava di qualità artigianale, di fantasia, di eleganza. Pasquale aveva una rabbia, ma una rabbia impossibile da cacciare fuori. Eppure la soddisfazione è un diritto, se esisteun merito questo dev’essere riconosciuto**.** Sentiva in fondo, in qualche parte del fegato o dello stomaco, di aver fatto un ottimo lavoro e voleva poterlo dire. Sapeva di meritarsi qualcos’altro. Ma non gli era stato detto niente. Se n’era accorto per caso, per errore. Una rabbia fine a se stessa, che spunta carica di ragioni ma di queste non può far nulla. Non avrebbe potuto dirlo a nessuno. Neanche bisbigliarlo davanti al giornale del giorno dopo. Non poteva dire “Questo vestito l’ho fatto io”. Nessuno avrebbe creduto a una cosa del genere. La notte degli Oscar, Angelina Jolie indossa un vestito fatto ad Arzano, da Pasquale. Il massimo e il minimo. Milioni di dollari e seicento euro al mese. Quando tutto ciò che è possibile è stato fatto, quando talento, bravura, maestria, impegno, vengono fusi in un’azione, in una prassi, quando tutto questo non serve a mutare nulla, allora viene voglia di stendersi a pancia sotto sul nulla, nel nulla. Sparire lentamente, farsi passare i minuti sopra, affondarci dentro come fossero sabbie mobili. Smettere di fare qualsiasi cosa. E tirare, tirare a respirare. Nient’altro. Tanto nulla può mutare condizione: nemmeno un vestito fatto ad Angelina Jolie e indossato la notte degli Oscar.

Pasquale uscì di casa, non si curò neanche di chiudere la porta. Luisa sapeva dove andava, sapeva che sarebbe andato a Secondigliano e sapeva chi andava a incontrare. Poi si buttò sul divano e immerse la faccia nel cuscino come una bambina. Non so perché, ma quando Luisa si mise a piangere mi vennero in mente i versi di Vittorio Bodini. Una poesia che raccontava delle strategie che usavano i contadini del sud per non partire soldati, per non riempire le trincee della Prima guerra, alla difesa di confini di cui ignoravano l’esistenza. Faceva così:

Al tempo dell’altra guerra contadini e contrabbandieri / si mettevano foglie di Xanti-Yaca sotto le ascelle / per cadere ammalati. / Le febbri artificiali, la malaria presunta / di cui tremavano e battevano i denti, / erano il loro giudizio / sui governi e la storia.

Il pianto di Luisa mi sembrò anch’esso un giudizio sul governo e sulla storia. Non uno sfogo. Non un dispiacere per una soddisfazione non celebrata. Mi è sembrato un capitolo emendato del *Capitale* di Marx, un paragrafo della *Ricchezza delle Nazioni* di Adam Smith, un capoverso della *Teoria generale dell’occupazione* di John Maynard Keynes, una nota dell’*Etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Max Weber.

Una pagina aggiunta o sottratta. Dimenticata di scrivere o forse scritta continuamente ma non nello spazio della pagina. Non era un atto disperato ma un’analisi. Severa, dettagliata, precisa, argomentata. Mi immaginavo Pasquale per strada, a battere i piedi per terra come quando ci si toglie la neve dagli scarponi. Come un bambino che si stupisce del perché la vita dev’essere tanto dolorosa. Sino ad allora ci era riuscito. Era riuscito a trattenersi, a fare il suo mestiere, a volerlo fare. E a farlo come nessun altro. Ma in quel momento, quando ha visto quel vestito, quel corpo muoversi dentro alle stoffe da lui carezzate si è sentito solo. Solissimo. Perché quando qualcuno conosce una cosa solo nel perimetro della propria carne e del proprio cranio è come se non la sapesse. E così il lavoro quando serve solo a galleggiare, a sopravvivere, solo a se stessi, allora è la peggiore delle solitudini.

Rividi Pasquale due mesi dopo. L’avevano messo sui camion. Trasportava ogni tipo di merce – legale e illegale – per conto delle imprese legate alla famiglia Licciardi di Secondigliano. O almeno così dicevano. Il miglior sarto sulla terra guidava i camion della camorra tra Secondigliano e il Lago di Garda. Mi offrì un pranzo, mi fece fare un giro nel suo enorme camion. Aveva le mani rosse e le nocche spaccate. Come a tutti i camionisti che per ore reggono i volanti, le mani gelano e la circolazione s’ingolfa. Non aveva un viso sereno, aveva scelto quel lavoro per dispetto, per dispetto al suo destino, un calcio in culo alla sua vita. Ma non si poteva sempre sopportare, anche se mandare tutto al diavolo significava vivere peggio. Mentre mangiavamo si alzò per andare a salutare qualche suo compare. Lasciò il portafogli sul tavolo. Vidi uscire dal fagotto di cuoio una pagina di giornale piegata in quattro parti. Aprii. Era una foto, una copertina di Angelina Jolie vestita di bianco. Il completo cucito da Pasquale. La giacca portata direttamente sulla pelle. Bisognava avere il talento di vestirla senza nasconderla. Il tessuto doveva accompagnare il corpo, disegnarlo facendosi tracciare dai movimenti.

Sono sicuro che Pasquale, da solo, qualche volta, magari quando ha finito di mangiare, quando a casa i bambini si addormentano sfiancati dal gioco a pancia sotto sul divano, quando la moglie prima di lavare i piatti si mette al telefono con la madre, proprio in quel momento gli viene in mente di aprire il portafogli e fissare quella pagina di giornale. E sono sicuro che, guardando quel capolavoro che ha creato con le sue mani, Pasquale è felice. Una felicità rabbiosa. Ma questo non lo saprà mai nessuno.

R. Saviano, *Gomorra. Viaggio nell’impero economico e nel sogno*

*di dominio della camorra*, Mondadori, Milano 2006

Alunno/a\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_Data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Settimana \_\_\_\_\_

**ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO**

**Testo narrativo – La storia di Pasquale**

**Competenza – I Personaggi**

* 1. **Individua nel testo i personaggi, i loro ruoli o funzioni e suddividili come richiesto in tabella**:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Personaggi principali** | **Personaggi secondari** | **Comparse** |
| …………………………………  …………………………………  …………………………………  ………………………………… | ;………………………………….  ;………………………………….  …………………………………..  …………………………………... | …….........................................  ……………………………….  ……………………………….  ………………………………. |

* 1. **Descrivi il personaggio di Pasquale a partire dalle caratteristiche che a lui sono riferite nel testo:**

……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………..

**Competenza – Lo spazio e il tempo**

**5.1 Individua nel testo i complementi di luogo (stato in luogo, mota a luogo, moto da luogo, moto per luogo):**

………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

**5.2 Sulla base anche della seguente definizione di spazio e di luogo “Lo spazio si pensa, i luoghi si abitano. Lo spazio si attraversa, nei luoghi si sosta. Lo spazio è l’astratto, il luogo il concreto”, individua nel testo altri riferimenti agli spazi che non svolgono la funzione di complementi di luogo:**

………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

**5.3 Individua nel testo i complementi di tempo (determinato e continuato):**

………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

Alunno/a\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_Data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Settimana \_\_\_\_\_

**ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO**

**Testo narrativo – La storia di Pasquale**

**Competenza - Inferenze**

**3.1 Spiega il significato delle seguenti espressioni o parole usate nel testo:**

1. l’espressione “insultando il taglio di una giacca” (righe n. 2-3);

.............................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................

1. la frase: “Pasquale mi iniziò al complicato mondo dei tessuti” (righe 5-6);

……………………………………………………………………………………………………….………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

1. l’espressione “Erano sempre attivi ma mai frenetici” (riga n. 7);

………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

1. l’espressione: “Pasquale […] aveva strizzato gli occhi sull’immagine come un miope, anche se ci vedeva benissimo” (righe n. 9-10);

………………………………………………………………………………………………………..…………………………………………………………………………………………...…………………………..……………………………………………………………………………………………………………….

1. la parola “calpestare” in relazione alla “passerella della notte degli Oscar” (riga n. 13);

………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

1. l’espressione “un rinfresco di Stato” (riga n. 23);

..………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

1. la parola “bravura” (riga n. 34);

……………………………………………………………………………………………………………….……………………………………………………………………………………………………………….……………………………………………………………………………………………………………….

1. la parola “maestria” (riga n. 34);

……………………………………………………………………………………….……………………………………………………………………………………………………………………………………….……………………………………………………………………………………………………………….

1. l’espressione “E così il lavoro quando serve solo a galleggiare, a sopravvivere, solo a se stessi, allora è la peggiore delle solitudini” (righe n. 60-61);

..…………………………………………………………………………………………..…………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

1. la parola “camorra” (riga n. 65);

..…………………………………………………………………………………………..…….……………………………………………………………………………………………………………….…………………………………………………………………………………………………………………………….

1. l’espressione “mandare tutto al diavolo” (riga n. 69);

…………………………………………………………………………..……………………………..…….………………………………………………………...…………………….………………………….…………………………………………………………………………………………………………………….

**3.2 Indica a chi ci si riferisce nelle seguenti frasi:**

a) “Gli avevano detto solo: «Questo va in America»” (tighe n. 15-16) e “Gliene avevano commissionati tre, di vestiti, senza dirgli altro. Sapevano a chi erano destinati […]” (righe 21-22);

.…………………………………………………………………………………………..………….…………………………………………………………………………………………....................................................................................................................................................................

b) “Milioni di dollari e seicento euro al mese” (riga n. 33);

...………………………………………………………………………………………..……………………………………………………………………………………………………….…………………………………………………………………………………………………………….

**3.3 Da cosa si comprende il senso da dare alla frase “E il pantalone” (riga n. 18)?**

…………………………………………………..…………………………………………………………………………………………………..………………………………………………………….……………………………………………………………………………………………...............

**3.4 Indica in cosa si affonda leggendo “farsi passare i minuti sopra, affondarci dentro come fossero sabbie mobili”** **(riga n. 36):**

..…………………………………………………………………………………………..………………………………………………………………………………………………………...…………………………………………………………………………………………………….....

**3.5 Cosa significa “se esiste un merito questo dev’essere riconosciuto” (righe n. 26-27)?**

..…………………………………………………………………………………………………..…………………………………………………………………………………………………….……………………………………………………………………………………………………

**3.5 In cosa consiste la “felicità rabbiosa” di Pasquale (riga n. 79)?**

.……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………….

**Competenza – La logica del testo**

**4.1 Individua i verbi (attivi, passivi, riflessivi) della seguente porzione di testo, suddividendoli nei modi e nei tempi (semplici e composti) come indicato nelle tabelle: “Rividi Pasquale due mesi dopo. L’avevano messo sui camion. Trasportava ogni tipo di merce – legale e illegale – per conto delle imprese legate alla famiglia Licciardi di Secondigliano. O almeno così dicevano. Il miglior sarto sulla terra guidava i camion della camorra tra Secondigliano e il Lago di Garda. Mi offrì un pranzo, mi fece fare un giro nel suo enorme camion. Aveva le mani rosse e le nocche spaccate. Come a tutti i camionisti che per ore reggono i volanti, le mani gelano e la circolazione s’ingolfa. Non aveva un viso sereno, aveva scelto quel lavoro per dispetto, per dispetto al suo destino, un calcio in culo alla sua vita. Ma non si poteva sempre sopportare, anche se mandare tutto al diavolo significava vivere peggio. Mentre mangiavamo si alzò per andare a salutare qualche suo compare. Lasciò il portafogli sul tavolo. Vidi uscire dal fagotto di cuoio una pagina di giornale piegata in quattro parti. Aprii. Era una foto, una copertina di Angelina Jolie vestita di bianco. Il completo cucito da Pasquale. La giacca portata direttamente sulla pelle. Bisognava avere il talento di vestirla senza nasconderla. Il tessuto doveva accompagnare il corpo, disegnarlo facendosi tracciare dai movimenti”:**

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **MODO INDICATIVO** | | | | | | | |
| **PRESENTE** | **PASSATO PROSSIMO** | **IMPERFETTO** | **TRAPASSATO**  **PROSSIMO** | **PASSATO**  **REMOTO** | **TRAPASSATO**  **REMOTO** | **FUTURO**  **SEMPLICE** | **FUTURO ANTERIORE** |
| …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  ………… | …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  ………… | ………………  ………………  ………………  ………………  ………………  ………………  ………………  ………………  ………………  ……………… | ……………  ……………  ……………  ……………  ……………  ……………  ……………  ……………  ……………  …………… | ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ……… | …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  …………  ………… | ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ……… | ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ………  ……… |

|  |  |
| --- | --- |
| **MODO INFINITO** | |
| **PRESENTE** | **PASSATO** |
| …………………………………………………….  ……………………………………………………. | …………………………………………………….  ……………………………………………………. |

|  |  |
| --- | --- |
| **MODO GERUNDIO** | |
| **PRESENTE** | **PASSATO** |
| ……………………………………………………..  ……………………………………………………... | ……………………………………………………...  ……………………………………………………... |

|  |  |
| --- | --- |
| **MODO PARTICIPIO** | |
| **PRESENTE** | **PASSATO** |
| ……………………………………………………...  ……………………………………………………... | ……………………………………………………...  ……………………………………………………... |

**4.2 Individua nei seguenti periodi che rapporto c’è tra le azioni, segnando con una crocetta la risposta corretta relativa alla frase sottolineata:**

1. La notte degli Oscar, Angelina Jolie indossa un vestito fatto ad Arzano, da Pasquale;

anteriorità

contemporaneità

posteriorità

1. Mentre mangiavamo si alzò per andare a salutare qualche suo compare (riga n. 68);

posteriorità

contemporaneità

anteriorità

**4.3 Individua la catena anaforica riferita ad Angelina Jolie e al suo corpo nella seguente porzione di testo: “Vidi uscire dal fagotto di cuoio una pagina di giornale piegata in quattro parti. Aprii. Era una foto, una copertina di Angelina Jolie vestita di bianco. Il completo cucito da Pasquale. La giacca portata direttamente sulla pelle. Bisognava avere il talento di vestirla senza nasconderla. Il tessuto doveva accompagnare il corpo, disegnarlo facendosi tracciare dai movimenti”:**

............................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................

SCHEDA DI (AUTO)CORREZIONE ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO

**Testo narrativo – La storia di Pasquale**

IO e PASQUALE legammo molto. Quando parlava dei tessuti sembrava un profeta. Nei negozi **era pignolissimo**, non era possibile neanche passeggiare, si piantava davanti a ogni vetrina insultando il taglio di una giacca, vergognandosi al posto del sarto per il disegno di una gonna. **Era capace di prevedere la durata della vita di un pantalone, di una giacca, di un vestito**. **Il numero esatto dei lavaggi che avrebbero sopportato quei tessuti prima di ammosciarsi addosso**. PASQUALE mi iniziò al complicato mondo dei tessuti. Avevo cominciato anche a frequentare casa sua. La sua famiglia, I SUOI TRE BAMBINI, SUA MOGLIE, mi davano allegria. Erano sempre attivi ma mai frenetici. Anche quella sera i bambini più piccoli correvano per la casa scalzi. Ma senza fare chiasso. Pasquale aveva acceso la televisione, cambiando i vari canali era rimasto immobile davanti allo schermo, aveva strizzato gli occhi sull’immagine come un miope, anche se **ci vedeva benissimo**. Nessuno stava parlando ma il silenzio sembrò farsi più denso. LUISA, LA MOGLIE, intuì qualcosa, perché si avvicinò alla televisione e si mise le mani sulla bocca, come quando si assiste a una cosa grave e si tappa un urlo. In TV ANGELINA JOLIE calpestava la passerella della notte degli Oscar indossando un completo di raso bianco, bellissimo. Uno di quelli su misura, di quelli che gli stilisti italiani, contendendosele, offrono alle star. QUEL VESTITO l’aveva cucito PASQUALE in una fabbrica in nero ad Arzano. Gli avevano detto solo: «Questo va in America». PASQUALE aveva lavorato su centinaia di vestiti andati negli USA. Si ricordava bene quel tailleur bianco. Si ricordava ancora le misure, tutte le misure. Il taglio del collo, i millimetri dei polsi. E il pantalone. Aveva passato le mani nei tubi delle gambe e ricordava ancora il corpo nudo che ogni sarto immagina. Un nudo senza erotismo, disegnato nelle sue fasce muscolari, nelle sue ceramiche d’ossa. Un nudo da vestire, una mediazione tra muscolo, ossa e portamento. Era andato a prendersi la stoffa al porto, lo ricordava ancora bene quel giorno. Gliene avevano commissionati tre, di vestiti, senza dirgli altro. Sapevano a chi erano destinati, ma nessuno l’aveva avvertito.

In Giappone il sarto della sposa dell’erede al trono aveva ricevuto un rinfresco di Stato; un giornale berlinese aveva dedicato sei pagine al sarto del primo cancelliere donna tedesco. Pagine in cui si parlava di qualità artigianale, di fantasia, di eleganza**. PASQUALE aveva una rabbia, ma una rabbia impossibile da cacciare fuori.** Eppure la soddisfazione è un diritto, se esiste un merito questo dev’essere riconosciuto. Sentiva in fondo, in qualche parte del fegato o dello stomaco, di aver fatto un ottimo lavoro e voleva poterlo dire. **Sapeva di meritarsi qualcos’altro**. Ma non gli era stato detto niente. Se n’era accorto per caso, per errore. Una rabbia fine a se stessa, che spunta carica di ragioni ma di queste non può far nulla. Non avrebbe potuto dirlo a nessuno. Neanche bisbigliarlo davanti al giornale del giorno dopo. Non poteva dire “QUESTO VESTITO l’ho fatto io”. Nessuno avrebbe creduto a una cosa del genere. La notte degli Oscar, ANGELINA JOLIE indossa UN VESTITO fatto ad Arzano, da PASQUALE. Il massimo e il minimo. Milioni di dollari e seicento euro al mese. Quando tutto ciò che è possibile è stato fatto, quando talento, bravura, maestria, impegno, vengono fusi in un’azione, in una prassi, quando tutto questo non serve a mutare nulla, allora viene voglia di stendersi a pancia sotto sul nulla, nel nulla. Sparire lentamente, farsi passare i minuti sopra, affondarci dentro come fossero sabbie mobili. Smettere di fare qualsiasi cosa. E tirare, tirare a respirare. Nient’altro. Tanto nulla può mutare condizione: nemmeno UN VESTITO fatto ad ANGELINA JOLIE e indossato la notte degli Oscar.

PASQUALE uscì di casa, non si curò neanche di chiudere la porta. LUISA sapeva dove andava, sapeva che sarebbe andato a Secondigliano e sapeva chi andava a incontrare. Poi si buttò sul divano e immerse la faccia nel cuscino come una bambina. Non so perché, ma quando LUISA si mise a piangere mi vennero in mente i versi di Vittorio Bodini. Una poesia che raccontava delle strategie che usavano i contadini del **sud** per non partire soldati, per non riempire **le trincee della Prima guerra**, alla difesa di **confini** di cui ignoravano l’esistenza. Faceva così:

Al tempo dell’altra guerra contadini e contrabbandieri / si mettevano foglie di Xanti-Yaca sotto le ascelle / per cadere ammalati. / Le febbri artificiali, la malaria presunta / di cui tremavano e battevano i denti, / erano il loro giudizio / sui governi e la storia.

Il pianto di Luisa mi sembrò anch’esso un giudizio sul governo e sulla storia. Non uno sfogo. Non un dispiacere per una soddisfazione non celebrata. Mi è sembrato un capitolo emendato del *Capitale* di Marx, un paragrafo della *Ricchezza delle Nazioni* di Adam Smith, un capoverso della *Teoria generale dell’occupazione* di John Maynard Keynes, una nota dell’*Etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Max Weber.

Una pagina aggiunta o sottratta. Dimenticata di scrivere o forse scritta continuamente ma non nello spazio della pagina. Non era un atto disperato ma un’analisi. Severa, dettagliata, precisa, argomentata. Mi immaginavo PASQUALE per strada, a battere i piedi per terra come quando ci si toglie la neve dagli scarponi. Come un bambino che si stupisce del perché la vita dev’essere tanto dolorosa. Sino ad allora ci era riuscito. Era riuscito a trattenersi, a fare il suo mestiere, a volerlo fare. E a farlo come nessun altro. Ma in quel momento, quando ha visto QUEL VESTITO, QUEL CORPO muoversi dentro alle stoffe da lui carezzate **si è sentito solo. Solissimo**. Perché quando qualcuno conosce una cosa solo nel perimetro della propria carne e del proprio cranio è come se non la sapesse. E così il lavoro quando serve solo a galleggiare, a sopravvivere, solo a se stessi, allora è la peggiore delle solitudini.

Rividi PASQUALE due mesi dopo. L’avevano messo sui camion. Trasportava ogni tipo di merce – legale e illegale – per conto delle imprese legate alla famiglia Licciardi di Secondigliano. O almeno così dicevano. Il miglior sarto sulla terra guidava i camion della camorra tra Secondigliano e il Lago di Garda. Mi offrì un pranzo, mi fece fare un giro nel suo enorme camion. **Aveva le mani rosse e le nocche spaccate.** Come a tutti i camionisti che per ore reggono i volanti, le mani gelano e la circolazione s’ingolfa. **Non aveva un viso sereno**, aveva scelto quel lavoro per dispetto, per dispetto al suo destino, un calcio in culo alla sua vita. Ma non si poteva sempre sopportare, anche se mandare tutto al diavolo significava vivere peggio. Mentre mangiavamo si alzò per andare a salutare QUALCHE SUO COMPARE. Lasciò il portafogli sul tavolo. Vidi uscire dal fagotto di cuoio una pagina di giornale piegata in quattro parti. Aprii. Era una foto, una copertina di ANGELINA JOLIE vestita di bianco. Il COMPLETO cucito da PASQUALE. La giacca portata direttamente sulla pelle. Bisognava avere il talento di vestirla senza nasconderla. Il tessuto doveva accompagnare **il corpo**, disegnarlo facendosi tracciare dai movimenti.

Sono sicuro che PASQUALE, da solo, qualche volta, magari quando ha finito di mangiare, quando a casa I BAMBINI si addormentano sfiancati dal gioco a pancia sotto sul divano, quando LA MOGLIE prima di lavare i piatti si mette al telefono con la madre, proprio in quel momento gli viene in mente di aprire il portafogli e fissare quella pagina di giornale. E sono sicuro che, guardando quel capolavoro che ha creato con le sue mani, **Pasquale è felice.** Una felicità rabbiosa. Ma questo non lo saprà mai nessuno.

R. Saviano, *Gomorra. Viaggio nell’impero economico e nel sogno*

*di dominio della camorra*, Mondadori, Milano 2006

LEGENDA:

Parole in CARATTERE MAIUSCOLO: personaggi principali, secondari e comparse (evidenziati in tutte le ricorrenze).

Parole in **grassetto**: caratteristiche di Pasquale;

Parole sottolineate: complementi di luogo (reali o figurati);

Parole **sottolineate e in grassetto**: altre indicazioni di spazi, non necessariamente complementi di luogo;

Parole in carattere Algerian: complementi di tempo;

Parole o espressioni in carattere Comic sans MS: parole o espressioni di cui si chiede di chiarire il significato.

**ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO**

**Testo narrativo – La storia di Pasquale**

**Competenza – I Personaggi**

* 1. **Individua nel testo i personaggi, i loro ruoli o funzioni e suddividili come richiesto in tabella**:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Personaggi principali** | **Personaggi secondari** | **Comparse** |
| Pasquale, il protagonista della storia…………………………..  il narratore (esterno e onniscente)……………………  …………………………………  ………………………………… | Luisa, la moglie di Pasquale;…………………………  i tre bambini, figli di Pasquale;…………………………  il vestito cucito da Pasquale…………………………  …………………………………... | Angelina Jolie e il suo corpo che fluttua nel vestito; ……....  i committenti del vestito………………………  qualche suo compare; ……………………………….  ………………………………. |

* 1. **Descrivi il personaggio di Pasquale a partire dalle caratteristiche che a lui sono riferite nel testo:**

1. Pasquale è molto pignolo circa il suo mestiere di sarto, al punto da essere capace di prevedere la durata della vita di un pantalone, di una giacca, di un vestito e il numero esatto dei lavaggi che avrebbero sopportato quei tessuti prima di rovinarsi;
2. svolge con passione il suo mestiere di sarto in una fabbrica in nero ad Arzano;

3) prova tuttavia molta rabbia perché, lavorando in nero, non può dire al mondo di essere l’autore dell’abito indossato da Angelina Jolie alla notte degli Oscar;

4) non gli vengono riconosciuti il talento, la bravura e la maestria di sarto e pertanto non riceve soddisfazione dal suo lavoro;

5) Pasquale sa però di meritarsi qualcosa di più dell’anonimato;

6) aveva tuttavia sopportato il disconoscimento del suo valore di sarto sino a quel momento e aveva continuato a fare il suo lavoro con passione;

7) alla vista del corpo di Angelina Jolie che fluttua nel vestito creato da lui, prova però un senso di profondissima solitudine;

8) decide allora di opporsi al disconoscimento del suo valore come sarto, andando a lavorare per la camorra;

9) nel nuovo lavoro di camionista, le mani di sarto sono diventate rosse e le nocche sono spaccate;

10) non ha più un viso sereno, ma era peggio sopportare il non essere considerati per il proprio valore che fare un lavoro scelto per dispetto;

11) Pasquale tuttavia non rinnega il suo passato, conservando la foto del vestito indossato da Angelina Jolie. A guardare quel capolavoro di vestito, Pasquale non può che esserne felice, ma la sua è una felicità venata di rabbia……………………………………………………………………………………

……………………………………………………………………………………………………………...

……………………………………………………………………………………………………………...

**Competenza – Lo spazio e il tempo**

**5.1 Individua nel testo i complementi di luogo (stato in luogo, mota a luogo, moto da luogo, moto per luogo):**

Nei negozi; davanti a ogni vetrina; per la casa; davanti allo schermo; sull’immagine; alla televisione; sulla bocca, in tv;in una fabbrica; ad Arzano; in America; negli USA; nei tubi delle gambe; nelle sue fasce muscolari, nelle sue ceramiche d’ossa; al porto; in Giappone, in fondo, in qualche parte del fegato o dello stomaco; davanti al giornale; in un’azione; in una prassi; sul nulla; nel nulla; sopra (avverbio di luogo); nei minuti; di casa; a Secondigliano; sul divano; nel cuscino; in mente; sotto le ascelle; sui governi e la storia; sul governo e sulla storia; nello spazio della pagina; per strada; per terra; dagli scarponi. dentro alle stoffe; nel perimetro della propria carne e del proprio cranio; sui camion; sulla terra; il Lago di Garda, nel suo enorme camion; in culo; al diavolo; sul tavolo; dal fagotto; sulla pelle; a casa; sul divano; al telefono; in mente…………………………………………………………………………………………………….

……………………………………………………………………………………………………………..

……………………………………………………………………………………………………………..

**5.2 Sulla base anche della seguente definizione di spazio e di luogo “Lo spazio si pensa, i luoghi si abitano. Lo spazio si attraversa, nei luoghi si sosta. Lo spazio è l’astratto, il luogo il concreto”, individua nel testo altri riferimenti agli spazi che non svolgono la funzione di complementi di luogo:**

La passerella (della notte degli Oscar); sabbie mobili; sud; le trincee della Prima guerra, confini……….

.…………………………………………………………………………………………………….. ……………………………………………………………………………………………………...

**5.3 Individua nel testo i complementi di tempo (determinato e continuato):**

Quella sera; quel giorno; la notte degli Oscar; al tempo dell’altra guerra, sino ad allora; in quel momento, due mesi dopo; per ore; qualche volta; in quel momento………………………………………………….

………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

**ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO**

**Testo narrativo – La storia di Pasquale**

**Competenza - Inferenze**

* 1. **Spiega il significato delle seguenti espressioni o parole usate nel testo:**

1. l’espressione “insultando il taglio di una giacca” (righe n. 2-3);

significa disprezzare il taglio di una giacca, perché fatto male;……………………………………………

..................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................

1. la frase: “Pasquale mi iniziò al complicato mondo dei tessuti” (righe 5-6);

indica che Pasquale introduce il narratore alla conoscenza del complicato mondo dei tessuti;……………

……………………………………………………………………………………………………….………………………………………………………………………………………………………………………

1. l’espressione “Erano sempre attivi ma mai frenetici” (riga n. 7);

significa che i figli di Pasquale erano sempre molto vivaci e in movimento, ma mai agitati;……………

..…………………………………………………………………………………………...…………………………………………………………………………………………………………………………………

1. l’espressione: “Pasquale […] aveva strizzato gli occhi sull’immagine come un miope, anche se ci vedeva benissimo” (righe n. 9-10);

vuol dire che Pasquale aveva socchiuso gli occhi sull’immagine per metterla fuoco meglio come se fosse miope. La sua però non era miopia, ma incredulità a ciò che vedeva;…………………………………….

………………………………………………………………………………………………………..…………………………………………………………………………………………...…………………………..

1. la parola “calpestare” in relazione alla “passerella della notte degli Oscar” (riga n. 13):

significa camminare sopra la passerella preparata per la notte degli Oscar;……………………………….

..…………………………………………………………………………………………...…………..…………………………………………………………………………………………………………………….

1. l’espressione “un rinfresco di Stato” (riga n. 23);

significa offrire cibi e bevande in occasione di eventi pubblici e a spese dello Stato;…………………….

..………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

1. la parola “bravura” (riga n. 34);

indica essere abile e capace in qualche cosa;………………………………………………………………

..…………………………………………………………………………………………...…………………………………………………………………………………………………………………………….……

1. la parola “maestria” (riga n. 34);

indica essere capace e abile in modo eccellente in qualcosa;………………………………………………

.…………………………………………………………………………………………...……….……………………………………………………………………………………………………………….…………

1. l’espressione “E così il lavoro quando serve solo a galleggiare, a sopravvivere, solo a se stessi, allora è la peggiore delle solitudini” (righe n. 60-61);

significa che il lavoro quando serve unicamente a garantire la propria sopravvivenza si trasforma nella peggiore della solitudini, perché non è fonte di gratificazione personale e di riconoscimento pubblico;….

..…………………………………………………………………………………………...…………………………………………………………………………………………………………………………………

1. la parola “camorra” (riga n. 65);

indica un’associazione criminale che opera in Campania (soprattutto nel Napoletano);…………………..

.…………………………………………………………………………………………...…….……………………………………………………………………………………………………………….……………

1. l’espressione “mandare tutto al diavolo” (riga n. 69);

significa disinteressarsi di tutto e di tutti…………………………………………………………………….

.…………………………………………………………………………...……………………………..……………………………………………………………...…………………….………………………….……

**3.2 Indica a chi ci si riferisce nelle seguenti frasi:**

a) “Gli avevano detto solo: «Questo va in America»” (tighe n. 15-16) e “Gliene avevano commissionati tre, di vestiti, senza dirgli altro. Sapevano a chi erano destinati […]” (righe 21-22):

ci si riferisce ai committenti dei vestiti che avrebbe dovuto realizzare Pasquale;…………………………

..…………………………………………………………………………………………...………...……………………………………………………………………………………………...............

b) “Milioni di dollari e seicento euro al mese” (riga n. 33):

ci si riferisce ad Angelina Jolie, che guadagna milioni di dollari, e a Pasquale, che guadagna invece solo seicento euro al mese………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………….……………………………………………………………………………………………………….

**3.3 Da cosa si comprende il senso da dare alla frase “E il pantalone” (riga n. 18)?**

Si comprende dal precedente verbo “ricordare” (riga n. 17)………………………………………………

………………………………………………...……………………………………………………………………………………………………………………………………………………….......

**3.4 Indica in cosa si affonda leggendo“farsi passare i minuti sopra, affondarci dentro come fossero sabbie mobili”** **(riga n. 36).**

Si affonda nei minuti……………………………………………………………………………………….

...…………………………………………………………………………………………...……….………………………………………………………………………………………………...……

**3.5 Cosa significa “se esiste un merito questo dev’essere riconosciuto” (righe n. 26-27)?**

Se vi è merito da parte di qualcuno nel fare (o dire) qualcosa, questo merito non può non essere riconosciuto, anzi, deve essere riconosciuto quasi come un diritto………………………………………

.………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………….

**3.5 In cosa consiste la “felicità rabbiosa” di Pasquale (riga n. 79)?**

Consiste nella felice consapevolezza di aver fatto qualcosa di valore e, nello stesso tempo, nella frustrazione per non vedersi riconosciuto il proprio valore di sarto………………………………………

.………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………….

**Competenza – La logica del testo**

**4.1 Individua i verbi (attivi, passivi, riflessivi) della seguente porzione di testo, suddividendoli nei modi e nei tempi (semplici e composti) come indicato nelle tabelle: “Rividi Pasquale due mesi dopo. L’avevano messo sui camion. Trasportava ogni tipo di merce – legale e illegale – per conto delle imprese legate alla famiglia Licciardi di Secondigliano. O almeno così dicevano. Il miglior sarto sulla terra guidava i camion della camorra tra Secondigliano e il Lago di Garda. Mi offrì un pranzo, mi fece fare un giro nel suo enorme camion. Aveva le mani rosse e le nocche spaccate. Come a tutti i camionisti che per ore reggono i volanti, le mani gelano e la circolazione s’ingolfa. Non aveva un viso sereno, aveva scelto quel lavoro per dispetto, per dispetto al suo destino, un calcio in culo alla sua vita. Ma non si poteva sempre sopportare, anche se mandare tutto al diavolo significava vivere peggio. Mentre mangiavamo si alzò per andare a salutare qualche suo compare. Lasciò il portafogli sul tavolo. Vidi uscire dal fagotto di cuoio una pagina di giornale piegata in quattro parti. Aprii. Era una foto, una copertina di Angelina Jolie vestita di bianco. Il completo cucito da Pasquale. La giacca portata direttamente sulla pelle. Bisognava avere il talento di vestirla senza nasconderla. Il tessuto doveva accompagnare il corpo, disegnarlo facendosi tracciare dai movimenti”:**

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **MODO INDICATIVO** | | | | | | | |
| **PRESENTE** | **PASSATO PROSSIMO** | **IMPERFETTO** | **TRAPASSATO**  **PROSSIMO** | **PASSATO**  **REMOTO** | **TRAPASSATO**  **REMOTO** | **FUTURO**  **SEMPLICE** | **FUTURO ANTERIORE** |
| Reggono; gelano; s’ingolfa. |  | Trasportava; dicevano;  guidava; aveva/non aveva;  non si poteva sopportare; significava; mangiavamo; era; bisognava; doveva accompagnare. | Avevano messo; aveva scelto. | Rividi; offrì; fece;  si alzò; lasciò; vidi;  aprii. |  |  |  |

|  |  |
| --- | --- |
| **MODO INFINITO** | |
| **PRESENTE** | **PASSATO** |
| Fare; mandare; andare; salutare; uscire; avere; vestire; nascondere; disegnare; tracciare. |  |

|  |  |
| --- | --- |
| **MODO GERUNDIO** | |
| **PRESENTE** | **PASSATO** |
| Facendosi. |  |

|  |  |
| --- | --- |
| **MODO PARTICIPIO** | |
| **PRESENTE** | **PASSATO** |
|  | Legate; piegata; vestita; cucito; portata. |

**4.2 Individua nei seguenti periodi che rapporto c’è tra le azioni, segnando con una crocetta la risposta corretta relativa alla frase sottolineata:**

1. La notte degli Oscar, Angelina Jolie indossa un vestito fatto ad Arzano, da Pasquale;

x anteriorità

contemporaneità

posteriorità

1. Mentre mangiavamo si alzò per andare a salutare qualche suo compare (riga n. 68);

posteriorità

x contemporaneità

anteriorità

**4.3 Individua la catena anaforica riferita ad Angelina Jolie e al suo corpo nella seguente porzione di testo: “Vidi uscire dal fagotto di cuoio una pagina di giornale piegata in quattro parti. Aprii. Era una foto, una copertina di Angelina Jolie vestita di bianco. Il completo cucito da Pasquale. La giacca portata direttamente sulla pelle. Bisognava avere il talento di vestirla senza nasconderla. Il tessuto doveva accompagnare il corpo, disegnarlo facendosi tracciare dai movimenti”.**

Angelina Jolie – vestita (= che era vestita) – vestir-la – senza nasconder-la;

corpo di Angelina Jolie – disegnar-lo – facendosi (ellissi del coesivo anaforico).………………………………………………………………………………………………………................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................

**Livello di leggibilità**

